Fabbrica società

n° 3 2017
16 febbraio
anno ottavo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione* : Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Come uscire dal bivio

di Antonello Di Mario

"Siamo ad un bivio cruciale". Così si conclude la conversazione di Ernesto Galli della Loggia con Massimo Arcangeli, edita da "Irruzioni". Il primo risponde al secondo:"Viviamo un momento in cui si decide se in futuro ci sarà ancora l'Italia, quell'Italia che abbiamo conosciuto, letto, sognato, che ci è stata raccontata, poiché tutti veniamo da famiglie in cui c'era ancora un passato italiano". Un tono un po' enfatico, ma realistico. L'Italia vivrà se reggerà l'Unione europea. Il nostro sistema industriale ha bisogno dell'Europa, perché è il nostro mercato interno. "Il Vecchio Continente – ha spiegato Paolo Bricco su "Il Sole 24 Ore"- resta l'ossatura del nostro export". Basta guardare alla quota assorbita dal mercato europeo: "La Ue a 28 Paesi, dove nel 2008 finiva il 59,5% delle nostre merci, vale ancora il 54,7%". Il problema, però, è che da noi francesi e tedeschi contano più di noi a casa loro, nonostante che la crisi in generale non abbia intaccato la presenza italiana all'estero. Quindi, ci sono tutte le condizioni per reagire. In ambito europeo si possono cogliere delle opportunità: "Le cooperazioni rafforzate – ha spiegato il ministro della Difesa Roberta Pinotti- possono progredire in collaborazione con il ruolo dell'Alto Rappresentante Ue, Federica Mogherini, e riguardare progetti e programmi a beneficio della Difesa europea". Venerdì scorso, in Consiglio dei ministri, è stato approvato proprio su proposta della Pinotti, un Disegno di legge delega che permetterà alla Legge di finanziamento alla Difesa di avere una cadenza sessennale, supplendo alla mancanza di orizzonte certo per le aziende che investono sui progetti. Insomma,una prospettiva più sicura per il settore industriale specifico che vuol rafforzare strategie e tecnologie correlate anche a livello continentale. Pure il sindacato s'è dato da fare, in particolare sul versante occupazionale. "Le misure di protezione delle tute blu – ha scritto Dario Di Vico sul Corriere della Sera - hanno sostanzialmente tenuto e le categorie industriali hanno rinnovato quasi tutti i contratti nazionali strappando soluzioni vantaggiose. Più sotto, però, nel mondo delle piccole imprese l'occupazione manifatturiera è diminuita drasticamente e si è perso un quarto della capacità produttiva". Romano Prodi ha notato che si sta preparando il terreno ad un ritorno del sindacato caratterizzato dal ruolo innovativo e propositivo. "Il recente contratto dei metalmeccanici – ha ricordato l'ex premier- è stato condotto in modo sostanzialmente unitario e contiene accordi utili tanto all'allargamento della protezione sociale dei lavoratori,quanto all'aumento della produttività dell'impresa". Ma sulla tutela dei lavoratori ora si deve e si può fare ancora di più. "Siamo pronti, dal 21 febbraio, a riprendere la seconda fase del confronto sulla previdenza – ha assicurato Carmelo Barbagallo leader della Uil- con particolare riferimento al futuro dei giovani: se non si stabiliscono nuove forme previdenziali, a causa del lavoro discontinuo, per loro c'è il rischio di avere problemi anche quando andranno in pensione. Altra questione da affrontare è quella dei nuovi ammortizzatori sociali che sono stati definiti 'universali', ma che, a causa delle poche risorse, sono tali solo virtualmente". E' vero che siamo ad un bivio, ma se ne esce elaborando proposte condivise ed interpretando, prima di tutto, l'interesse comune. E' la via maestra perche l'Italia continui ad esserci.

Ci vuole politica industriale

(foto Armando Castellano)

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2017

Ci vuole politica industriale

di Rocco Palombella

Oggi Michele Lombardo è stato eletto alla guida della Uil d'Abruzzo. La scorsa settimana Giovanni Sgambati è stato eletto leader della Uil Campana. Da più di due mesi Mario Ghini, guida la Uil ligure.

Prima il segretario nazionale Ghini; poi, i segretari regionali della Uilm di Campania e Abruzzo, Sgambati e Lombardo, hanno consolidato l'asse con la Confederazione che rappresenta un significativo valore aggiunto a disposizione dell'intero sindacato.

Innanzitutto, auguri di buon lavoro da tutta la Uilm ai nostri amici che svolgeranno nuovi compiti.

L'orgoglio metalmeccanico risalta ancora una volta rispetto al doppio evento di febbraio. Si tratta di passaggi che testimoniano il percorso intrapreso dalla Uil per crescere e rafforzarsi. Si tratta di un cammino che appoggiamo ed in cui crediamo.

Un concetto definito che ribadiremo nel corso dei lavori della Undicesima Conferenza d'Organizzazione della Uilm programmata a Pesaro dal 21 al 22 febbraio.

Si tratta di principi e valori già emersi alla Conferenza Uil di Bellaria quattro anni fa e ribaditi al Congresso della Uil tenuto a Roma nel novembre del 2014. Già da allora si partì da una premessa che vale ancora oggi:dobbiamo essere noi a decidere come cambiare, prima che gli altri tentino di cambiarci. Da allora la Uilm si è fatta carico della parte di lavoro organizzativo che le competeva. Abbiamo sostenuto la valorizzazione delle presenze sindacali sui luoghi di lavoro e la modernizzazione delle strutture orizzontali in ambito sindacale.

E poi, abbiamo agito a favore delle costruttive relazioni tra categorie e sull'integrazione del sistema servizi della Uil. Soprattutto i lavoratori metalmeccanici si sono resi conto di questo sforzo, proprio mentre risultavano impegnati a fare in modo che l'industria nazionale continuasse ad essere la seconda realtà in Europa e la quinta nel mondo. In verità, per conseguire questo scopo, abbiamo privilegiato due obiettivi fondamentali: salvaguardare il lavoro, considerando l'azienda come uno dei beni primari da tutelare; poi, rinnovare il contratto proprio come conseguenza del lavoro prodotto, per garantire i giusti incrementi salariali ai lavoratori attraverso la contrattazione nazionale e quella aziendale.

Rispetto al primo obiettivo, ci siamo posizionati a favore di un nuovo modello di sviluppo basato su salari e produttività crescenti, nonché su merito e responsabilità; i presupposti sono stati il collocamento su settori ad alto valore aggiunto e l'investimento in ricerca e sviluppo, per l'innovazione del prodotto. Proprio il dibattito riguardante le potenzialità dell'Industria 4.0, a cui abbiamo preso parte con vigore, dimostra tuttora come lo sviluppo sostenibile in Italia debba poggiare su programmi di riforme riguardanti le infrastrutture immateriali e quelle materiali, mediante la disponibilità di concreti investimenti pubblici e privati.

Per quanto riguarda la contrattazione, invece, abbiamo dichiarato che avremmo fatto il contratto ed abbiamo determinato un epilogo positivo in tal senso. Dopo un "muro contro muro" quasi un anno abbia imboccato il giusto percorso verso la soluzione ottimale e possibile. Con l'intesa contrattuale del 26 novembre abbiamo rafforzato il potere d'acquisto delle retribuzioni. Il contratto nazionale, tra le altre cose, assicura incrementi salariali che coprono l'intera inflazione registrata. Il secondo livello di contrattazione, determina reddito aggiuntivo nelle tasche dei lavoratori facendo leva sugli sgravi relativi al reddito di produttività e a tutte quelle voci aggiuntive relative al welfare aziendale non cumulabili al reddito imponibile.

Sono più di un milione e seicentomila gli addetti metalmeccanici che hanno beneficiato del rinnovo del Ccnl scaduto a dicembre 2015. Ora siamo entrati nella fase di

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Ci vuole politica industriale

gestione del contratto stesso, che sarà portata avanti unitariamente e con relazioni ed incontri costanti con la controparte di Federmeccanica ed Assistal.

Lo abbiamo già scritto, ma lo ribadiamo nuovamente. I temi della salute e della sicurezza, della assistenza sanitaria integrativa, del funzionamento delle Rsu e della democrazia nei luoghi di lavoro, i diritti della formazione e del diritto allo studio costituiranno i passi del percorso concordato tra le parti sindacali e quelle imprenditoriali del mondo metalmeccanico. Nel nostro dibattito a Pesaro ragioneremo molto di Industria 4.0. E' bene ricordare di innovazione in Italia e fuori dal perimetro nazionale continua ad essercene troppo poca. L'industria 4.0 riguarda appena il 6% delle imprese mondiali. Purtroppo, tutto il resto di queste realtà rimane confinato nella preistoria dei salari da fame e dello sfruttamento. In Italia ancora manca una politica industriale degna di questo nome, soprattutto efficace e condivisa, nonostante gli sforzi innovativi che il ministro Carlo Calenda sta tentando di attuare in tal senso.

La realtà è che gli investimenti, sia quelli di provenienza pubblica sia quelli privati, sono crollati. L'innovazione di prodotti e di processi nell'industria manifatturiera, abbandonata all'inventiva e alla capacità di resistenza di questo o quell'imprenditore, si è dissolta. Le infrastrutture digitali ci vedono agli ultimi posti della scala europea. L'essenza, in generale, dell'industria 4.0 è la connessione tra macchine, tra macchine e prodotti, tra persone e prodotti, infine tra persone. Il che vuol dire che non solo faremo prodotti e servizi nuovi (e faremo in modo nuovo quelli preesistenti), ma ci saranno nuove relazioni con il consumo e nelle modalità di incontro tra domanda e offerta.

Il Piano Industria 4.0 punta sulla carta a radicali cambiamenti nella struttura produttiva del Paese. Viene tuttavia difficile immaginare come sia possibile dar seguito a un tale sviluppo tecnologico nelle modalità produttive, decisionali e di relazione tra prodotti e consumatori auspicate, se non si metterà mano, appunto, a sostanziali correttivi.

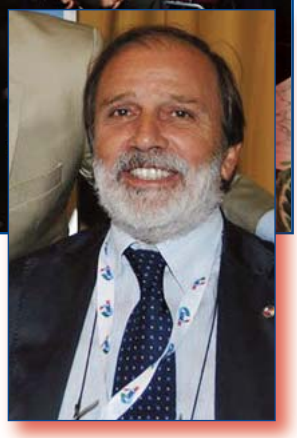
Bisognerà mettere sostanzialmente mano, prima di tutto al portafoglio, perché senza risorse mirate, la produzione industriale nel nostro Paese non riuscirà a rialzare la testa. Ma su questo punto e su altro ci sarà modo di dibattere a Pesaro.

Buona Conferenza di Organizzazione a quanti ci seguiranno da vicino e da lontano, perché la Uilm c'è.

Rocco Palombella

SGAMBATI e LOMBARDO alla guida delle Uil della Campania e d'Abruzzo

(foto di Anastasio Nespolino)



Dal 10 febbraio la Uil regionale della Campania (e partenopea) ha di una governance «eletta» e guidata da Giovanni Sgambati. Dopo che è terminata la fase di commissariamento portata avanti dal segretario organizzativo della Uil, Pierpaolo Bombardieri, e dal tesoriere della medesima Confederazione nazionale, Benedetto Attili il testimone della "leadership" è passato all'attuale segretario regionale dei metalmeccanici della Uil. Sgambati è dal 2004 a capo della Uilm Campania, la federazione che segue le tute blu, e in questo ultimo anno ha svolto il ruolo di sub-commissario con deleghe importanti: industria, lavoro e fondi europei.

Nato a Irpino di Torella dei Lombardi, classe 1959, il nuovo segretario generale del sindacato in questione ha un passato nel Movimento lavoratori per il socialismo, datato anni '70, prima dell'approdo nella Uil di Giorgio Benvenuto. Poi, da Milano, il ritorno in Campania. A Napoli, dove ,dal '78, dopo un breve periodo dedicato a seguire i disoccupati, entra in Flm. Ovvero nella federazione unitaria dei metalmeccanici. Nel centro studi, per la precisione, che era guidato da Gianfranco Federico della Fiom. Nell'89 Sgambati viene chiamato a far parte della segreteria regionale della Uilm, che aveva alla testa Enrico Cardillo. Dieci anni più tardi entra in segreteria nazionale dello stesso sindacato, nella quale siede fino al 2002. Occupandosi soprattutto di Fiat, ma anche, nel tempo, delle varie riorganizzazioni in seno a Finmeccanica (oggi Leonardo). Nel 2004, diventa numero uno delle tute blu Uil di Napoli e Campania, ruolo che ricopre tuttora. Nel giugno del 2010 è tra i maggiori protagonisti della vittoria (col 63% circa) nel referendum di fabbrica, a Pomigliano, che diede via libera alla rivoluzione produttiva proposta da Sergio Marchionne. Intesa fortemente osteggiata dalla Fiom, che era stata da poco stata affidata a Maurizio Landini. Nei mesi successivi segue direttamente anche il nuovo contratto specifico per i dipendenti della casa torinese e si batte per il salvataggio della Fincantieri di Castellammare.

Per la cronaca, Sgambati è anche direttore della collana economica e sociale per Tullio Pironti editore («a titolo puramente volontaristico»). In bocca al lupo anche ad un altro metalmeccanico che passa in Uil. Infatti, proprio oggi, nel corso della Conferenza di organizzazione della Uil Abruzzo ci sarà il passaggio di consegne dall'attuale segretario regionale Roberto Campo a quello organizzativo Michele Lombardo che per circa un anno (da luglio 2008 a giugno 2009) ha fatto parte della struttura politica della Uilm nazionale. Classe 1965, studi classici ed una profonda conoscenza del mondo dell'industria, Lombardo da quasi trent'anni svolge l'attività sindacale nei metalmeccanici della Uil. La Conferenza d'organizzazione abruzzese si svolge a Sulmona, presso il "Manhattan Village Hotel" e si basa sul motto "Facciamo più forte il sindacato". I metalmeccanici da sempre e ora con persone come Sgambati e Lombardo stanno dando un serio contributo in questo senso.

Mi scappa la pipì

Si è molto parlato nei mesi scorsi rispetto alle direttive sulle pause fisiologiche negli stabilimenti metallurgici della penisola. La “polemica” era nata relativamente alla questione legata alla Oerlikon Graziano di Bari, azienda impegnata nel campo dei componenti per le trasmissioni meccaniche. Qui nel mese di novembre i vertici dello stabilimento avevano diramato una comunicazione che recitava: "Le pause fisiologiche individuali effettuate dai lavoratori addetti direttamente o indirettamente alla produzione diventano collettive".
Questione che di rimbalzo è arrivata anche in provincia di Cuneo, dove la Oerlikon è presente con due stabilimenti a Cervere e Sommariva Perno. In quest'ultima la stessa comunicazione è arrivata nei giorni scorsi e avrà decorrenza a partire dal 30 gennaio. Occorre fare un po' di chiarezza su questa comunicazione.
La prima è che si tratta di una “sperimentazione” aziendale sulle pause – cosiddette a scorrimento – che saranno di 9 minuti l'una e sono collocate a secondo dell'attività svolta nella suddivisione dello stabilimento. La seconda è che il diritto alle esigenze fisiologiche rimane comunque insopprimibile e in qualunque momento i lavoratori possono recarsi in bagno se lo ritengono.
“Dal punto di vista sindacale abbiamo incontrato più volte l'azienda” - ha spiegato Bruno Gosmar della Uilm *(nella foto)* - “Su questo 'punto caldo' non ci sono dubbi. Ci saranno pause a scorrimento, ma il diritto di espletare le proprie funzioni sul posto di lavoro e in qualsiasi momento rimane inalterato”. Sempre in questi giorni e sullo stesso tema le delegazioni sindacali dell'Alstom hanno segnalato l'episodio di una sanzione scritta ricevuta da un dipendente con disabilità al 46% per “abbandono del posto di lavoro senza giustificato motivo”. Richiamo che – ricordiamo – rappresenta un avviso da parte dell'azienda e non prevede nessuna contravvenzione. “Il lavoratore ha abbandonato il posto di lavoro per andare in bagno” - spiega Massimo Ciravegna Rsu della Uilm all'Alstom Ferroviaria - “Da qualche tempo questa persona è stata trasferita dal reparto Emu del sesto fabbricato all'1A della linea Ntv. Nel primo era presente un bagno apposito per questo lavoratore che non è stato spostato una volta eseguito il trasferimento nonostante le segnalazioni allo Spresal. Questa persona ha dovuto percorrere un km a piedi ed è stata sanzionata.” ppresenta un avviso da parte dell'azienda e non prevede nessuna contravvenzione.
“Bisogna capire” - aggiunge il segretario Bruno Gosmar - “se si vuole solo provocare lavoratori o sindacati. Da tempo le Rsu denunciano le problematiche nel ciclo lavorazione dell’azienda”.

I dubbi della Uilm sulla vicenda della ex Tosi

Alla Uilm non convince proprio il progetto presentato dal commissario Lolli di trasformare l'ex-Tosi in 8mila metri quadri di verde pubblico e della nuova Piazza della Stazione con l'allungamento di via Lega. «Finché non sarà certa la permanenza della Franco Tosi a Legnano - spiega Vittorio Sarti, segretario generale della Uilm di Milano *(a destra)* - non ci dovrà essere nessuna variante di destinazione d'uso o piano di sviluppo per impedire qualsiasi speculazione edilizia su un'area che ha in passato avuto una vocazione industriale e tale deve rimanere per garantire il rilancio dello storico stabilimento. Mantenere i posti di lavoro è la priorità. In un contesto non ancora definito sui prossimi passi dell'insediamento industriale di Legnano, è prematuro intraprendere qualsiasi discussione in merito, anche con osservazioni al Piano di Governo del territorio. La priorità deve rimanere la tutela dei 190 lavoratori della Tosi a Legnano, obiettivo per cui abbiamo lavorato e lottato fino ad oggi: solo una volta avuti riscontri certi su questo fronte si potrà pensare alle prospettive future. Non siamo contrari a priori ad un rilancio dell’area nel suo complesso, anzi saremo i primi a sostenerlo in futuro, ma dovrà avvenire solo dopo l’assoluta certezza della permanenza dello stabilimento nella sua sede storica in città».

Rilanciare Piombino

di Guglielmo Gambardella

(*Servizio fotografico di Ilaria Landi*)

La grande e sentita partecipazione alla manifestazione del 2 febbraio ha rappresentato un segnale importante lanciato al Governo ed alle Istituzioni tutte che per il "Progetto Piombino" non c'è più tempo da perdere".

E' questo in sintesi quanto emerso dall' iniziativa tenuta nel comune toscano della Val di Cornia e che ha visto lavoratori dello stabilimento di Aferpi e delle ditte dell'indotto manifestare in corteo lungo le vie della città insieme all'intera comunità ed insieme a tanti giovani e studenti. Data la situazione determinata dal ritardo degli investimenti e dalla sospensione della produzione, sembra che le lancette del tempo siano state riportate indietro ad una di quelle fasi di incertezza che hanno segnato la vicenda dello stabilimento ex Lucchini di Piombino. Questo stato di cose non ci scoraggerà, ma ci renderà più consapevoli e determinati a raggiungere l'obiettivo del rilancio dell'area industriale piombinese.

Ma rispetto a qualche anno fa, non partiamo da zero; infatti, dopo l'entrata in amministrazione straordinaria avvenuta nel gennaio 2013, abbiamo sempre creduto nel rilancio del sito siderurgico e le iniziative messe in campo ci hanno consentito di impegnare le Istituzioni affinché si creassero le condizioni per poterlo fare.

Di passi in avanti ne abbiamo fatti, a partire dalla firma dell'Accordo di Programma del 24 aprile 2014, strumento fondamentale e di sostegno a qualsiasi iniziativa sul territorio

Il 9 dicembre 2014 c'è stata la firma a Palazzo Chigi con l'imprenditore algerino Issad Rebrab per l'acquisizione della Lucchini da parte del gruppo Cevital per un ambizioso progetto di rilancio, dell'intera area, che prevedeva la ripresa della produzione di acciaio con forno elettrico, sviluppo della logistica e sviluppo di una industria agroalimentare.

Con l'accordo sindacale del 3 giugno 2015, i lavoratori del sito piombinese hanno dichiarato la volontà nel voler credere nel "progetto" anche scambiando parte di salario aggiuntivo, acquisito nelle precedenti contrattazioni aziendali avvenute nel corso della centenaria storia del sito siderurgico, in cambio di occupazione ed investimenti da parte del gruppo algerino.

Ed arriviamo ad oggi; siamo in attesa ancora degli investimenti promessi e sottoscritti ma ancora irrealizzati e registriamo incertezze nelle prospettive produttive a breve, dato che manca un progetto finanziario definitivo che ne consenta l'avvio. Anche se all'epoca della procedura per la cessione dei beni aziendali quella di Cevital sembrava l'offerta migliore (sia in termini progettuali che di mantenimento dei livelli occupazionali): non sono state le organizzazioni sindacali a scegliere l'imprenditore e non saranno i sindacati a mandarlo via.

Il governo, attraverso la gestione commissariale, si è assunto la responsabilità di affidare al gruppo algerino il rilancio di Piombino; l'esecutivo, quindi, dovrà verificare se gli impegni sottoscritti sono ancora "esigibili", oppure procedere per porre rimedio e pensare a soluzioni alternative per l'attuazione del piano. Ma bisogna agire subito e bene e fare un'analisi attenta su quello che si può fare e su ciò che è bene per Piombino; c'è bisogno di una soluzione complessiva che dia risposte all'intero territorio così come previsto nel "progetto Piombino" proposto da Cevital: siderurgia, al centro, e logistica con agroalimentare.

Ci aspettiamo, dunque, che ci vengano comunicate a breve le decisioni da parte del Ministero dello Sviluppo Economico; se fino ad oggi abbiamo compreso che i tempi, vista la complessità del progetto, potessero subire dei ritardi, adesso non c'è più tempo per aspettare: occorre agire.

Il ministro Carlo Calenda batta un colpo!

Bosch cerca talenti

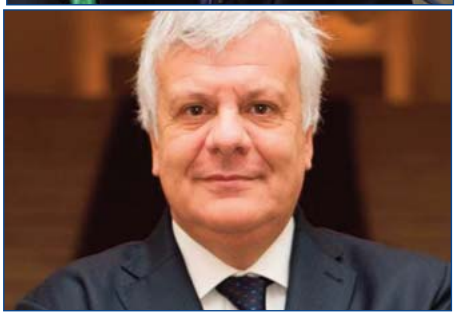
Preparare i giovani altamente qualificati ad assumere un ruolo di rilievo nella nuova industria manifatturiera.
È l'obiettivo che si pone Bosch, lanciando il programma "Industry 4.0 Talent Program", ovvero una serie di candidati selezionati collocati in azienda attraverso un contratto di apprendistato di alta formazione di due anni.
Durante il biennio, i giovani frequenteranno un master esclusivo in Industry 4.0, presso il "Cefriel" del Politecnico di Milano della durata di 50 giorni in aula e per circa 50 giorni in un progetto Industry 4.0 ad hoc da individuare all'interno delle tematiche innovative insite nella nuova rivoluzione industriale tra cui la digitalizzazione delle macchine, il data mining, Internet of thinks. Si tratta del primo corso in Italia promosso in collaborazione con un'azienda totalmente dedicato a questo tema. Il percorso prevede inoltre un periodo formativo di altri sei mesi in Germania a Blaichach uno dei luoghi d'eccellenza per l'Industry 4.0 di Bosch.
Per il "Bosch Industry 4.0 Talent Program" saranno individuati 15 candidati in possesso di una laurea Magistrale conseguita in Ingegneria Meccanica, Elettronica, dell'Automazione, Informatica, Meccatronica, Elettrica o in Matematica/Fisica. I candidati dovranno dimostrare di avere grande motivazione, doti di leadership, orientamento al risultato, spirito di gruppo, iniziativa, flessibilità, apertura menale, passione per la tecnologia.Inoltre, sono richieste buone conoscenze informatiche e dei principali linguaggi di programmazione, la disponibilità alla mobilità nazionale e internazionale e un'ottima conoscenza della lingua inglese.
I 15 profili selezionati saranno inseriti in azienda e inizieranno il loro percorso formativo d'eccellenza biennale il 20 marzo prossimo con la prima lezione del Master Industry 4.0 che si terrà nella sede di Bosch a Milano.
E' possibile candidarsi al Bosch Industry 4.0 Talent Program,fino al 28 febbraio, attraverso il sito Bosch o utilizzando i canali partner di employer branding JustKnock e Glickon. Le selezioni si svolgeranno, a partire dal mese di febbraio, nelle sedi Bosch di Milano, Torino, Bergamo, Cremona, Udine, Bari e Modena.

I numeri di garanzia giovani

Prosegue la crescita del numero dei giovani presi in carico e di quello dei giovani ai quali è stata offerta un'opportunità concreta tra quelle previste da Garanzia Giovani. Al 2 febbraio, i presi in carico sono 859.841, 5.882 in più rispetto alla settimana scorsa, con un incremento del 49,6% rispetto al 31 dicembre 2015, data che segna la conclusione della fase 1 del programma; tra questi, sono 449.056 quelli cui è stata proposta almeno una misura del programma, 1.940 in più rispetto alla settimana scorsa, con un incremento, rispetto al 31 dicembre 2015, del 76,6%.
Aumenta anche il numero dei giovani che si registrano: sempre al 2 febbraio, gli utenti complessivamente registrati sono 1.266.827, 6.983 in più rispetto a tre settimane fa, con un incremento del 38,6% rispetto al 31 dicembre 2015. I giovani registrati al netto delle cancellazioni oggi sono 1.087.689.
Nella sezione "Giovani Imprenditori", il report contiene l'aggiornamento del dato relativo ai giovani che stanno presentando le domande di finanziamento a SELFIEmployment. Al 1° febbraio, dopo l'entrata in vigore (il 12 settembre 2016) del nuovo format on line per la presentazione delle domande – che consente l'accesso al finanziamento agevolato anche ai giovani che non abbiano concluso un percorso di accompagnamento finalizzato all'autoimprenditorialità - i giovani che hanno iniziato l'iter on-line per l'ammissione al finanziamento sono 1.080; 761 sono le domande in fase di valutazione dall'avvio del progetto. Procede anche l'attuazione di "Crescere imprenditori", l'iniziativa nazionale promossa dal Ministero e attuata da Unioncamere per supportare l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità attraverso attività di formazione ed accompagnamento all'avvio di impresa. Al 1° febbraio sono 2.347 i giovani che hanno superato il test on-line di valutazione delle capacità imprenditoriali richieste per partecipare alla formazione finalizzata alla redazione del business plan; 1.211 sono stati avviati ai percorsi, 869 li hanno già conclusi con profitto.
Il Report contiene anche un focus sul successo di Crescere in Digitale, progetto promosso dal Ministero del Lavoro insieme con Google ed Unioncamere, che offre agli iscritti al programma Garanzia Giovani l'opportunità di approfondire le proprie conoscenze digitali attraverso 50 ore di training online: a 73 settimane dal lancio sono 83.934 i giovani iscritti attraverso la piattaforma www.crescereindigitale.it; di questi 48.127 hanno completato il primo modulo e 8.078 hanno completato tutto il corso. Le imprese che hanno aderito al progetto sono 4.692, disponibili ad accogliere 6.709 tirocinanti. Da sottolineare che le imprese che decideranno di assumere il giovane al termine del tirocinio potranno beneficiare di incentivi fino a 12.000 Euro.

Ambiente motore non vincolo dell'industria

(foto @astroSamantha)



Le evidenze ci dicono che il mondo si sta riscaldando, che questa tendenza è principalmente il risultato di attività umane e che gli eventi meteorologici estremi si stanno incrementando in frequenza ed intensità a causa di questo riscaldamento. L'Italia non fa eccezione". Di conseguenza, "i regolatori finanziari devono prestar attenzione a questi temi perchè gli effetti degli eventi naturali legati al clima – così come una brusca transizione verso una economia a basso tasso di carbonio - potenzialmente hanno conseguenze di vasta portata per l'economia e il sistema finanziario". Lo ha detto il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini *(nella foto in alto)*, presentando il 'Rapporto sul Dialogo italiano sulla finanza sostenibile', il 6 febbraio al centro convegni di Banca 'Italia. Il dialogo nazionale per la finanza sostenibile è stato lanciato nel febbraio 2016 nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. "La finanza sostenibile richiede l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di buon governo societario in tutti i processi decisionali tipici, con l'obiettivo di aumentare il livello di resilienza della finanza, rafforzare l'allocazione dei capitali finanziari verso gli obiettivi delle politiche e migliorare la trasparenza della rendicontazione", segnala il rapporto. Crisi ambientali come il cambiamento climatico o la scarsità idrica rappresentano fonti di rischio per gli asset finanziari e nuove sfide, in particolare per il settore assicurativo, di conseguenza le banche, gli operatori dei mercati dei capitali e gli investitori istituzionali stanno progressivamente cominciando ad integrare i fattori sociali e ambientali nei processi decisionali di allocazione dei capitali, e la Banca d'Italia è parte attiva in questi lavori in ambito nazionale e internazionale. Rispetto alle conseguenze dei mutamenti climatici "l'Italia non fa eccezione - ha avvertito il vice direttore generale della Banca d'Italia - la temperatura media del 2015 è stata la più alta dal 1961. I mutamenti climatici possono esarcerbare la naturale fragilità del nostro Paese. Con le sue uniche caratteristiche geologiche e geomorfologiche, l'Italia è particolarmente suscettibile all'instabilità idrogeologica e l'impatto dei fattori meteorologici e climatici è spesso amplificato dalle attività umane". Fin qui i rischi 'materiali' delle devastazioni, ma Signorini ha segnalato anche i rischi di "una brusca transizione" verso una economia a basso tasso di carbonio". Da questo punto di vista, ad esempio, le misure decise alla Cop21 di Parigi nell'ottica della decarbonizzazione "influenzeranno la frazione o il tasso al quale le riserve di combustibili fossili saranno estratte ed usate, e questo a sua volta avrà effetti sul valore delle riserve provate e le infrastrutture collegate ai fossili". Guardando al settore del carbone, con compagnie in bancarotta o sotto stress per via del minore consumo di questa risorsa, "ogni ulteriore calo nel valore delle riserve energetiche e delle relative infrastrutture impatterà negativamente sulla redditività e sul valore dell'azienda, facendo crescere la preoccupazione nei mercati finanziari", dice il vice direttore generale della Banca d'Italia. Le politiche climatiche come i sistemi di prezzatura del carbonio (carbon tax o cap-and-trade) o i sussidi alle rinnovabili nelle bollette dei consumatori "coinvolgono in difficili compromessi impattando la produzione o i prezzi ai consumatori", avverte Signorini per il quale, tenuto conto che la domanda di energia è rigida, "almeno nel breve-medio termine un ripido aumento nel prezzi dell'energia può incrementare la vulnerabilità finanziaria di aziende e famiglie". I rischi fisici del dissesto idrogeologico "possono essere mitigati sia da misure di prevenzione che di riduzione del rischio", sia ricorrendo a misure 'fisiche' che "incrementando la copertura assicurativa delle proprietà", e i due interventi "si rinforzano l'un l'altro", ha proseguito Luigi Federico Signorini. Un esempio della situazione del nostro Paese, esposto a rischi - come quello del dissesto idrogeologico - ma poco assicurato, arriva dal rischio sismico: "Benchè un terzo della popolazione italiana viva in aree sismiche", ha sottolineato Signorini, il settore assicurativo stima che "meno dell'1% delle abitazioni ha una copertura assicurativa privata" dai terremoti. "Consolidiamo l'agenda verde nella politica del governo. L'ambiente deve essere visto come motore della quarta rivoluzione industriale, non come vincolo. Lo sviluppo ambientale è lo sviluppo industriale del Paese". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti *(nella foto sopra)*, alla presentazione del Rapporto del Dialogo Italiano sulla Finanza sostenibile, un rapporto "molto importante dal punto di vista del metodo e del contenuto". Quindi, "incominciamo un dialogo sapendo che questo sarà uno dei fattori più importanti della finanza dei prossimi anni - ha detto Galletti- per tre ragioni. La prima regione è etico-morale, noi stiamo parlando di debito ambientale che i Paesi sviluppati hanno nei Paesi in via di sviluppo. Seconda ragione: l'ambiente sarà importante nella quarta rivoluzione industriale, le imprese che capiranno prima l'economia circolare avranno vantaggi e saranno quelle più competitive nel nuovo mondo. Terza ragione: la sostenibilità ha stretta relazione con i bilanci delle aziende.Molte materie prime considerate inesauribili non lo saranno più. Finanza e Ambiente - ha terminato Galletti - vanno a braccetto dell'altro, il futuro dipenderà dall'andamento l'uno dell'altro". Importante sarà il G7 Ambiente a Bologna, "un'occasione per continuare questo approfondimento" .

Il Pil cresce in Italia ed in Europa

Stime FMI del PIL pro capite PPA nei paesi europei nel 2017 (i.imgur.com)

Nel quarto trimestre del 2016 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% nei confronti del quarto trimestre del 2015. E' la stima preliminare dell'Istat. Il quarto trimestre del 2016 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e due in meno rispetto al quarto trimestre del 2015.

La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria e dei servizi e di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,5% negli Stati Uniti, dello 0,6% nel Regno Unito e dello 0,4% in Francia. In termini tendenziali, la crescita è stata del 2,2% nel Regno Unito, dell'1,9% negli Stati Uniti e dell'1,1% in Francia.

"Dati Istat su Pil incoraggianti. Governo determinato a proseguire riforme per favorire la crescita". Così il premier Paolo Gentiloni in un tweet.

Eurostat, invece, ha diffuso i dati che riguardano la crescita del Pil a livello continentale.

Le cifre in questione rilevano che a fine 2016 la crescita economica dell'area euro risulta stabile, con un +0,4% del Pil nel quarto trimestre rispetto ai tre mesi precedenti e un +1,7% su base annua.

I dati mostrano un leggero ritocco al ribasso rispetto a quelli forniti nella stima preliminare, lo scorso 31 gennaio, in cui la crescita tra un trimestre e l'altro era stata quantificata al +0,5%.

Nel terzo trimestre il Pil aveva segnato un +0,4% congiunturale un +1,8% su base annua. Guardando all'intera Unione europea, il Pil ha segnato un +0,5% dai tre mesi precedenti e un +1,8% su base annua.

Secondo Eurostat, in Italia la crescita congiunturale è risultata della metà della media dell'eurozona: +0,2% dai tre mesi precedenti, mentre la crescita su base annua si è attestata all'1,1%. In Germania rispettivamente +0,4% e +1,8%, in Francia +0,4% congiunturale e +1,1% annuo e in Spagna +0,7% e +3% annuo.

Ad inizio mese Eurostat aveva anche diffuso i dati della crescita del Pil pro-capite.

Il Pil pro-capite è un dato importante. A ricordarcene il motivo è stato proprio l'Ufficio statistico dell'Unione europea, sottolineando che la ricchezza pro capite è un indicatore economico generale del tenore di vita, che permette di neutralizzare gli effetti delle dimensioni in termini assoluti della popolazione, rendendo più facili i confronti tra i diversi Paesi.

Il Pil pro-capite non è cresciuto allo stesso ritmo in tutti i Paesi della zona euro: in un bollettino economico diffuso tempo fa – era l'estate del 2015 – la BCE sottolineava che "la convergenza reale fra le economie dell'area dell'euro dopo l'introduzione della moneta unica è stata scarsa e l'Italia ha registrato risultati peggiori in termini di crescita del PIL pro-capite". Dall'adozione dell'euro, osservava ancora la BCE, diverse economie con redditi relativamente bassi hanno mantenuto (Spagna e Portogallo) o persino accresciuto (Grecia) il divario di reddito rispetto alla media.

Lo stesso sembra valere anche per l'Italia, in realtà. Un'analisi del Centro Studi Promotor, condotta su dati Eurostat, rileva che il PIL pro-capite italiano (in euro 2010) è passato dai 27.800 euro del 2001 ai 25.500 euro del 2015 (-8,27%). Al di sotto del 3% rispetto alla media europea (nel 2001 PIL pro-capite italiano superava quello medio europeo del 18,8%).

Altrove le cose sono andate diversamente, sostiene lo studio: in Germania e Regno Unito il reddito pro-capite medio è rimasto al di sopra della media europea, passando (rispettivamente) dal +25,6% del 2001 al +29,7% del 2015 e dal +15% al +17,5%. Il Centro Studi Promotor rileva che l'Italia è l'unico Paese ad essere passato dal gruppo di quelli con un PIL pro-capite al di sopra della media europea a quello che raccoglie i Paesi con un PIL pro-capite al di sotto del livello medio.

Differenze sostanziali emergono anche all'interno del nostro Paese, a livello territoriale: l'ISTAT osserva che nel 2015 il PIL pro capite al Mezzogiorno era di 17.800 euro, il 44,2% in meno rispetto a quello del Centro-Nord. Infatti, il PIL pro capite è più alto nel Nord-Ovest (33.400 euro), nel Nord-Est (32.300) e nel Centro (29.300 euro).

Cresce la produzione industriale

A dicembre 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dell'1,4% rispetto a novembre. Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2016 laproduzione è aumentata dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 6,6% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di dicembre 2015).
Nella media del 2016 la produzione è cresciuta dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo comunica l'Istat.
L'indice destagionalizzato mensile presenta variazioni congiunturali positive in tutti i raggruppamenti; aumentano i beni intermedi(+2,0%), i beni di consumo (+1,5%), i beni strumentali (+1,2%) e, in misura più lieve, l'energia (+0,7%). In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano una marcata variazione positiva nel comparto dell'energia (+11,9%); aumenti significativi segnano anche i beni intermedi (+7,8%) e i beni strumentali (+7,3%) mentre un aumento più contenuto registrano i beni di consumo (+2,3%).
Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+14,9%), della fabbricazione dei mezzi di trasporto (+12,2%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+11,9%). Diminuzioni si registrano soltanto nei settori delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,1%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-0,6%).

Per questo "Cruci-generico" tantissime e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da Anna Faretra di Taranto; Alessio Rignanese di Teramo; Barbara Franco di Teramo; Felice Guidone della Fiat di Brescia; Alessandro Vitofrancesco di Foggia e Michele Ripoli di Fano (Pu). Il prossimo cruciverba verterà sulla politica.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-generico"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	N	E	V	A		B	A	N	D	I	E	R	A	G	I	A	L	L	A
2	E	V	I	R	A	R	E		O		R	A	N	O	S		E	I	N
3	M	A	D	I	B	A		G	R	A	N	P	A	R	A	D	I	S	O
4	I		A	C		V	A		A	C	I		L	I		A	C	E	R
5	C	A	L	C	I	O	M	E	R	C	A	T	O		P	R	E	T	E
6	A	G		I	N		I	M		R			G	R	O	S	S		S
7	M	A	L	A	S	A	N	I	T	A		S	O	C	R	A	T	E	S
8	A	T	O		I	S	T	R	A		B	U			T		E	L	I
9	T	A	R	A	N	T	O		V	I	E	T	A	T	O		R	A	A
10	I		C	I	N	E	R	E	E		L	I	C	A	T	A		B	
11	S	C	A	L	A	M	E	R	C	A	L	L	I		O	R	R	O	P
12	S	A		G		I		A	C	R	E		D	O	R	M	I	R	E
13	I	T	R	E	M	O	S	C	H	E	T	T	I	E	R	I		A	R
14	M	A	G	M	A		O	L	I	E	T		T	H	E	D	I	R	E
15	A	I	D	A		E	L	E	O	N	O	R	A		S	A	L	E	S